

sulta avessero avuto parte diretta in detto sciopero che si era svolto, ripeto, molti giorni prima. Per queste ragioni non debbo in alcuna maniera deplorare l'opera di questo funzionario.

PRESIDENTE. L'onorevole De Giovanni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GIOVANNI. Mi attendevo già la risposta che mi ha dato l'onorevole sottosegretario di Stato poichè conoscevo l'inchiesta che il Ministero ha fatto fare dal sottoprefetto di Mortara. Ma, com'egli m'insegna che non si chiede mai all'oste se il suo vino è buono, così gli dirò che questa inchiesta venne espletata precisamente presso quei proprietari che avevano offerto il banchetto, vale a dire presso il sindaco, presso un certo signor Magnini, e presso un signore Inglese; dalla quale risulta precisamente che il delegato Panizzera, non avendo più alcuna missione politica a Tromello, si era ivi recato per sue ragioni particolari.

Ma da una contro-inchiesta che abbiamo fatto noi, risulta invece che il delegato non si era casualmente trovato a pranzo con questi signori fittabili, ma vi era stato espressamente invitato.

Ora si dice con soverchio semplicismo che la contrarietà che esiste tra le folle operaie e gli agenti della pubblica sicurezza è dovuta alla nostra propaganda. Noi vi diciamo, al contrario, che finchè i funzionari di pubblica sicurezza non saranno i servitori della legge, ma si porranno al servizio di un partito qualsiasi, naturalmente un abisso sempre più profondo andrà scavandosi fra essi e le popolazioni.

E che quel delegato non fosse proprio l'individuo più adatto a mantenere l'ordine pubblico durante lo sciopero, è stato dimostrato qualche giorno più tardi, perchè essendo scoppiato un altro sciopero a Vigevano, ed avendo noi insieme col sindaco della città reclamato contro il contegno abbastanza provocante di questo delegato, il prefetto di Pavia ha sentito il dovere di allontanarlo.

Ciò dimostra che io aveva ragione di presentare la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grosso-Campana al ministro della guerra « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde impedire il ripetersi delle disgustose scenate avvenute in Pinerolo tra pacifici cittadini ed ufficiali di cavalleria che richiamati all'osservanza

della legge credettero rispondere facendo uso della sciabola ».

Non essendo presente l'onorevole Grosso-Campana, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Abisso al ministro delle colonie « per sapere quanto vi sia di vero nelle voci, secondo le quali la formazione dell'organico di quel dicastero e l'assegnazione dei relativi posti avrebbe dato luogo a gravi arbitri ed atti di favoritismo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie ha facoltà di rispondere.

MOSCA GAETANO, *sottosegretario di Stato per le colonie*. Posso rispondere brevemente all'interrogazione dell'onorevole Abisso affermando che, nella formazione dell'organico e nell'assegnazione dei posti del Ministero delle colonie, la Commissione che ha fatto lo scrutinio delle molte domande presentate si è perfettamente conformata ai criteri stabiliti dalla legge.

L'onorevole Abisso sa benissimo che la legge del 6 luglio 1912 e il Regio decreto del 22 gennaio 1914 stabilivano criteri larghissimi per la scelta dei funzionari addetti al Ministero delle colonie e mi risulta che questi criteri furono osservati. Del resto erano così larghi che non so perchè si dovessero fare atti di arbitrio, che non vi furono ed assicuro che si debbono escludere.

In quanto agli atti di favoritismo di cui parla nella sua interrogazione, mi permetta di dubitarne fortemente, anzi di escluderli addirittura.

Poichè la Commissione fu presieduta dal mio predecessore e di essa facevano parte i senatori Perla e Tani, persone assolutamente insospettabili, e che danno perfetta garanzia di equità e di giustizia, e poi vi erano alcuni egregi funzionari del Ministero delle colonie.

Certo i criteri di scelta di questa Commissione possono non essere accolti da tutti. Io, per esempio, avrei potuto in qualche caso scegliere una persona invece di un'altra e forse l'onorevole Abisso avrebbe dissentito dalla Commissione in più di un caso, ma il dissenso non significa che vi siano stati atti di favoritismo. Infatti quando la scelta deve essere necessariamente ispirata a criteri soggettivi, può non riscuotere l'approvazione di tutti.

Date queste spiegazioni, mi auguro che l'onorevole Abisso vorrà riconoscere che le voci che sono giunte al suo orecchio e che